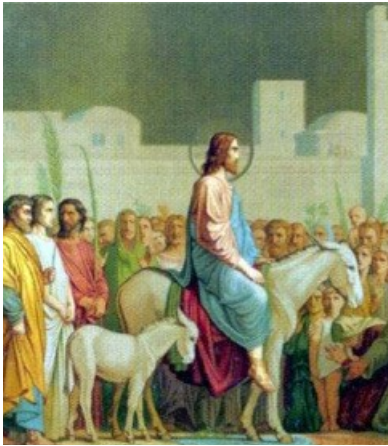




COMUNITÀ PARROCCHIALE IN PREGHIERA



«Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia».



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria (Zc 9,9-10)

Così dice il Signore:

"Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.
Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume ai confini della terra".

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rom 8,9.11-13)

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

5 luglio 2020
XIV DOMENICA
TEMPO ORDINARIO
*Il mio giogo è dolce
e il mio carico è leggero*

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,37-42)

In quel tempo, Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".



Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

(Dietrich Bonhoeffer, Riconoscere Dio al centro della vita)

PENSIERI DI MEDITAZIONE

Per il lavoro nei campi, quando ero piccolo, avevamo un cavallo, anzi, una cavallina: il trattore lo avevano i nostri zii e, se proprio ce n'era bisogno, si andava a chiederlo a loro, ma doveva trattarsi di lavori grossi perché bisognava accendergli il fuoco sotto il motore per poterlo far partire e poi utilizzare.

Il nostro vicino di casa, Tunin (Antonio), usava ancora le vacche per i lavori di campagne. Erano meno forti dei buoi, ma - aggiogate insieme - formavano una buona forza lavoro. Le ricordo ancora legate alla macchina per tagliare l'erba, oppure al carro per trasportare in cascina il fieno o, nei giorni d'autunno legate all'aratro per preparare la terra per la semina.

Invecchiando si diventa nostalgici? Forse, ma ogni volta che sento leggere questa pagina di Vangelo - soprattutto la seconda parte - non posso fare a meno di ripensare a

quelle mucche aggiogate insieme per il lavoro.

E mi torna in mente la poesia di G. Carducci - che ho voluto riportarvi di fianco anche in una parafrasi più moderna - nella quale viene celebrato questo animale, il bue, che asseconda mite e lento il veloce lavoro dell'uomo piegandosi di buon grado al giogo.

Gesù ci dice: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore".

Mi piace pensarla così: c'è un giogo a due; da una parte c'è Gesù già aggiogato, dall'altra parte ci sono io. Condividiamo la fatica.

Per questo Gesù si è fatto uomo: non per essere il nobile vestito di raso e coperto d'oro che cavalca un destriero imponente, ma un umile contadino che ritorna dal lavoro seduto sul suo asinello che - in Palestina al tempo di Gesù - era il compagno di viaggio e di lavoro.

Di se stesso Gesù dice di essere umile e mite di cuore, eppure è riconosciuto come il Messia, il Figlio di Dio fatto uomo; colui che ha creato i cieli e la terra cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

In due si fa meno fatica che da soli. Nella vita di tutti i giorni, nelle fatiche quotidiane il Signore è accanto a me, non mi lascia solo; porta con me il peso della giornata e la stanchezza del lavoro. Ma con lui accanto a me, tutto diventa più semplice, meno faticoso.

Però ... devo lasciarmi aggiogare, devo "diventare piccolo" - per usare un'espressione molto cara a santa Teresina - perché lui mi possa far

IL BOVE
T'amo, o pio bove; e mite un sentimento
Di vigore e di pace al cor m'infondi,
O che solenne come un monumento
Tu guardi i campi liberi e fecondi,

O che al giogo inchinandoti contento
L'agil opra de l'uom grave secondi:
Ei t'esorta e ti punge, e tu co 'l lento
Giro de' pazienti occhi rispondi.

Da la larga narice umida e nera
Fuma il tuo spirto, e come un inno lieto
Il mugglio nel sereno aer si perde;

E del grave occhio glauco entro l'austera
Dolcezza si rispecchia ampio e quieto
Il divino del pian silenzio verde.

Giosuè Carducci, 23 novembre 1872

PARAFRASI
Ti amo, o pio bove; che mite mi infondi nel cuore
un sentimento di forza e di pace,
e che imponente come un monumento
guardi i campi vasti e fertili.
O che piegandoti di buon grado al giogo
assecondi lento il veloce lavoro dell'uomo:
egli ti esorta e ti pungola, e tu gli rispondi con il lento
movimento dei tuoi occhi pazienti.
Dalla larga narice umida e nera
esala il tuo alito, e come un canto felice
il muggito si perde nel cielo sereno;
E nella severa dolcezza dell'austero occhio azzurro
si rispecchia vasto e tranquillo il celeste
silenzio della verde pianura.

PREGHIERA PER OTTENERE LA MITEZZA

Signore Gesù donami
di diventare una persona mite.
Fa' che i miei piedi non siano mai fermi per
protesta o per pigrizia
ma imparino a correre per annunciare
il tuo amore e per offrire amicizia.
Signore Gesù donami
di diventare una persona mite.
Fa' che le mie mani non siano mai
pugni chiusi in segno di rabbia,
ma si aprano e si sporchino per servire,
siano generose nel donare
e si congiungano per pregare.
Signore Gesù donami
di diventare una persona mite.
Fa' che i miei occhi non lancino mai sguardi
d'odio e di vendetta
ma sappiano commuoversi, intenerirsi
e piangere per le sofferenze
che abitano la terra.
Signore Gesù donami
di diventare una persona mite.
Fa' che le mie orecchie non stiano attente a
parole di giudizio o di condanna
ma si aprano all'ascolto della Parola di Dio e
alle necessità dei fratelli.
Signore Gesù donami
di diventare una persona mite.
Fa' che le mie labbra non pronuncino mai
parole che feriscono
ma siano sempre d'incoraggiamento e di
sostegno per coloro che tu mi metti accanto.
Signore Gesù, donami
di diventare una persona mite.
Fa' che il mio cuore non sia mai indurito,
incapace di accogliere e di perdonare,
ma si dilati per contenere tutti
e benedire il mondo intero.

diventare grande; devo imparare a conoscerlo e a lasciarmi conoscere da lui; devo far sì che la mia adesione a lui non sia un'adesione di facciata, ma sia qualcosa che nasce dal cuore, che non ha paura di perdere qualcosa, ma porta nel suo cuore la certezza di ricevere tanto in cambio.

Il Signore faccia a ciascuno di noi il dono della mitezza nelle parole e nei gesti per essere capaci di portare qualche volta anche noi il giogo dei fratelli stanchi e affaticati.

Buona settimana.

